



L'editoriale
dei
lettori

DE SENECA DA CICERONE A BOBBIO

Il grande intellettuale torinese, di cui si è festeggiato il centenario dalla nascita, andava ricordato anche per le sue prese di posizione sui diritti dell'anziano

FRANCESCO SANTANERA

Nelle celebrazioni organizzate in occasione del centenario della nascita di Norberto Bobbio non sono state segnalate le sue importanti prese di posizione in merito agli anziani colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza.

Nel convegno tenutosi a Milano il 21 maggio 1988, il professor **Bobbio**, dopo aver ricordato che «c'è il crescente riconoscimento dell'importanza dei diritti dell'uomo come fondamento di una convivenza tra tutti gli uomini più libera, più giusta, più pacifica», aveva precisato che devono essere predisposte le misure affinché «all'anziano sia consentito di rimanere quanto più possibile nel suo ambiente familiare».

Preso atto della situazione delle «persone che devono lavorare fuori casa e dovrebbero nello stesso tempo essere continuamente in casa per aiutare l'anziano non autosufficiente», Norberto Bobbio aveva sottolineato l'esigenza di riconoscere che «al diritto dell'anziano corrisponde il diritto delle famiglie di essere sorrette quando si trovano nella necessità di avere degli anziani da aiutare in casa».

Nella prefazione del libro *Vecchi da morire. Libro bianco sui diritti violati degli anziani malati cronici. Manuale per pazienti e familiari*, edito da Rosenberg & Sellier nel 1987, il professor Bobbio ricorda la «gravità e intollerabilità delle condizioni in cui versano molti vecchi poveri e malati e le loro famiglie». Inoppugnabile premessa degli interventi è «il rispetto del diritto alla vita», rispetto che «sarebbe una vana parola, anzi un inganno, se non fosse garantito il diritto alla libertà, intesa come diritto a non subire violenza né fisica né morale (...) il che significa non essere sottoposti a discriminazioni in caso di cure necessarie», come purtroppo si verifica ancora attualmente nei frequenti casi di dimissione imposta da ospedali e da case di cura private convenzionate nei confronti di anziani malati cronici non autosufficienti che necessitano ancora di essere curati.

81 anni, volontario a tempo pieno da 47, Torino